

Con il sostegno di



Istituto Comprensivo Nord 1 Brescia

QUANTE VIOLENZE?

**La violenza di genere
approfondita nei laboratori di supporto tra pari e...
...spiegata dai ragazzi, ai ragazzi!**



**Progetto G.R.AZ.I.E. | Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusion Educativa
a.s. 2022/2023**

**Dott.ssa Marzia Tosi, Dott.ssa Laura Salata, Dott. Gabriele Colla, Dott.ssa Elena Ardisone,
Giuseppe Guerreschi, Samuele Fontanesi**

Responsabile scientifico: Prof. Carlo Alberto Romano

Ringraziamenti della Dirigente scolastica dell'I.C. Nord 1 di Brescia

L'Istituto Comprensivo Nord 1 ha inserito nel proprio Piano triennale dell'offerta formativa la giustizia riparativa come progettualità fondante la propria identità. La mission che persegue è "Non uno di meno" proprio a simboleggiare l'importanza di ogni singolo alunno, verso cui è rivolta l'azione educativo didattica. Ogni singolo individuo vive immerso in una pluralità di relazioni. La scuola è infatti il luogo di relazioni complesse, dove emergono conflitti di diversa entità in cui è fondamentale supportare gli alunni nella riflessione sul tema della conflittualità e quindi la sua gestione come elemento costruttivo e non distruttivo.

Già negli anni scolastici passati il progetto "L' unione fa la norma" ha voluto valorizzare le competenze necessarie per aiutare gli alunni a gestire meglio i propri conflitti, coinvolgendo gli adulti (genitori e insegnanti) nel promuovere modelli consensuali e responsabilizzanti di intervento, non soltanto focalizzati sulla punizione, ma capaci di includere positivamente la vittima.

Quest'anno per dare continuità a questo progetto, cercando di radicare sempre più nel profondo il tema della giustizia riparativa, l'Istituto ha aderito al progetto G.R.A.Z.I.E. che ha coinvolto alunni, docenti e genitori.

Per questo ringrazio la Dott.ssa Marzia Tosi, la Dott.ssa Laura Salata e la Dott.ssa Elena Ardisson e il Prof. Carlo Alberto Romano per aver dato l'opportunità a tutta la nostra Comunità di accrescere le nostre competenze in un tema così importante.

Ringrazio gli alunni per essersi impegnati con entusiasmo a vivere questa esperienza formativa e per aver saputo applicare in diversi contesti e occasioni quanto hanno appreso.

Ringrazio gli alunni che hanno assunto il ruolo di supporters, apportando il loro fondamentale contributo all'interno dei laboratori tra pari.

Ringrazio i genitori che hanno partecipato con grande interesse a questa progettualità, riuscendo ad andare oltre al ruolo di semplici fruitori. Hanno saputo infatti autonomamente realizzare l'evento "G.R.A.Z.I.E.....agli errori" in cui è emerso il valore e l'efficacia della giustizia riparativa, attraverso la testimonianza di alcuni genitori.

Ringrazio i docenti che hanno saputo motivare e coinvolgere gli studenti attraverso la propria professionalità e la propria passione.

Dott.ssa Claudia Marchi

Immagine di copertina: Sara

Immagine di controcopertina: Lavoro collettivo



Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa

È un progetto che fonda un modello operativo basato sulla **Giustizia riparativa** ed il **Supporto tra pari** come strumenti per la promozione di empowerment individuale e di comunità, promuovendo cittadinanza attiva e responsabile a partire dalla Scuola, come attore fondamentale della più ampia comunità educante.

Giustizia riparativa

Il fatto contrario alla legge o alle regole viene considerato soprattutto dal punto di vista sostanziale, come danno o pericolo che si crea a sé stessi, alla vittima e alla comunità. Di fronte a questi fatti l'idea non è quindi "chi sbaglia deve pagare", ma "chi sbaglia deve impegnarsi per rimediare".

La Giustizia riparativa offre un'opportunità all'autore del fatto -permettendogli di dimostrare agli altri di essere molto di più del suo sbaglio- e allo stesso tempo alla vittima -che può essere coinvolta nella ricerca di una soluzione- e alla comunità, che proprio grazie ai percorsi riparativi può vedere ricucire lo strappo causato dal fatto che viola le regole.

La Giustizia riparativa richiede impegno, responsabilità e pro-attività verso il Bene Comune.

...con la Giustizia riparativa vinciamo tutti!

Supporto tra pari

Il supporto tra pari o *peer-to-peer support* è applicabile in diversi ambiti e prevede che una persona opportunamente formata (supporter) svolga attività informative-formative con altre persone sue pari, cioè simili quanto a età, status o esperienze vissute. Abbiamo applicato questo strumento nella Scuola, consapevoli che la partecipazione attiva dei giovani in azioni di inclusione educativa genera empowerment individuale e sociale spendibili anche oltre lo specifico progetto e su più ampi aspetti della vita quotidiana.

Il supporto tra pari, dopo uno sbaglio su cui la persona acquisisce consapevolezza, nel nostro caso è divenuto una vera e propria possibilità per azioni riparatorie concrete che promuovano informazione, legalità e pro-socialità a partire da un'esperienza vissuta.

...con il supporto tra pari possiamo essere tutti una risorsa per gli altri!

Il progetto G.R.AZ.I.E. | Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa è stato attivato da Associazione Carcere e Territorio OdV – ETS a partire da un'esperienza pilota implementata nell'a.s. 2018/2019 nel plesso di Sirmione dell'Istituto Comprensivo Il Trebeschi.

Negli aa.ss. 2019/2020 e 2020/2021, il progetto è proseguito in sinergia con l'Istituto Comprensivo Il Trebeschi grazie al supporto economico di Fondazione Comunità Bresciana ed al co-finanziamento dei Comuni di Desenzano, Pozzolengo e Sirmione.

Dall'a.s. 2021/2022, l'Istituto Omnicomprensivo di Remedello, grazie al sostegno dei Comuni di Remedello, Visano e Acquafredda, si è unito alla rete; dall'a.s. 2022/2023, grazie al sostegno del Comune di Brescia, anche l'Istituto Comprensivo Nord 1 è entrato a far parte del partenariato. Naturalmente, la diffusione applicativa del progetto G.R.AZ.I.E. non sarebbe stata possibile senza Fondazione Comunità Bresciana, che da anni supporta concretamente il modello d'intervento.

G.R.AZ.I.E. vuole stimolare nuove risposte ai bisogni del territorio, individuando nei giovani non solo i destinatari di interventi di inclusione socio-educativa, ma soprattutto una risorsa fondamentale per (ri)costruire e rinsaldare i legami sociali con tutti gli attori della c.d. comunità educante. In particolare, l'obiettivo generale del progetto è quello di attivare meccanismi di *empowerment* sociale a partire dalla Scuola Secondaria di primo grado. Il perseguimento di questo obiettivo avviene attraverso una serie di azioni sinergiche e specifiche, che a loro volta rispondono alle due principali aree di intervento del progetto:

- Il supporto tra pari in ambito scolastico, reso possibile grazie alla formazione mirata di studenti supporter (rispondente, fra l'altro, a logiche preventive);
- L'applicazione del paradigma riparativo, che prevede anzitutto la responsabilizzazione, nei casi in cui vengano violate norme di legge e/o norme contenute nel Regolamento di disciplina.

Come noto, infatti, l'istituzione scolastica è deputata non solo alla formazione, ma ad una più ampia e profonda educazione dei giovani, nell'ottica della creazione di cittadini attivi e responsabili. Gli adolescenti sono infatti risorse fondamentali all'interno sia della comunità scolastica che della comunità nel suo insieme: per questo il progetto vuole potenziare il loro ruolo nella prevenzione e nella gestione dei conflitti, attivando processi di *empowerment* individuale prima e sociale poi, proprio a partire dall'ambito scolastico quale terreno privilegiato per percorsi di prevenzione, formazione ed inclusione educativa.

Anche quest'anno, il prodotto che presentiamo è il risultato di un'esperienza di *peer-support* che ha visto gli studenti delle classi terze essere protagonisti della creazione di uno strumento pro-sociale sostenibile, che potrà essere punto di riferimento anche per gli studenti delle annualità future.

Il coinvolgimento attivo dei ragazzi nella riflessione e nel confronto sul tema, nonché nelle attività loro proposte, hanno dato vita a questo elaborato in cui i giovani, attraverso i canali della scrittura, dell'arte e della creatività, toccano corde profonde, contribuendo attivamente alla sensibilizzazione sul tema dei diritti umani divenendo così attori protagonisti della loro promozione.

Cos'è la violenza di genere?

La Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna nel 1993, ha definito la violenza sulle donne come *“qualsiasi atto di violenza di genere che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”*.



Anonimo

Settimana scorsa, come al mio solito, stavo guardando i social, sul mio telefono, quando ad un certo punto, mi appare un'immagine su Instagram, nella quale era presente una donna con ferite superficiali alle braccia, con su scritto: "così vengono trattate le donne".

In quell'istante non ci avevo fatto caso, però, dopo qualche minuto, riapparve quell'immagine. Avevo capito: l'immagine non era stata pubblicata senza scopo, anzi, era stata pubblicata su un social molto noto ai ragazzi della mia età, per far capire ai ragazzi, che tutti siamo uguali, e non dobbiamo essere trattati in diverso modo, come accadeva decine di anni fa.

Avevo osservato attentamente l'immagine, più e più volte, ma non riuscivo a capire appieno il significato che voleva trasmettere.

Perciò, ho deciso di informarmi meglio sull'argomento, e dopo qualche minuto di ricerca ho trovato un'informazione molto chiara, la quale spiegava come certe persone adulte, o quasi, trattano le donne, sottomettendole, e privandole dei propri diritti.

Quest'esperienza mi è servita per comprendere il vero significato della parola uguaglianza, la quale non è chiara a tutti i ragazzi, che la ignorano, per sentirsi superiori.

Jacopo



Martina

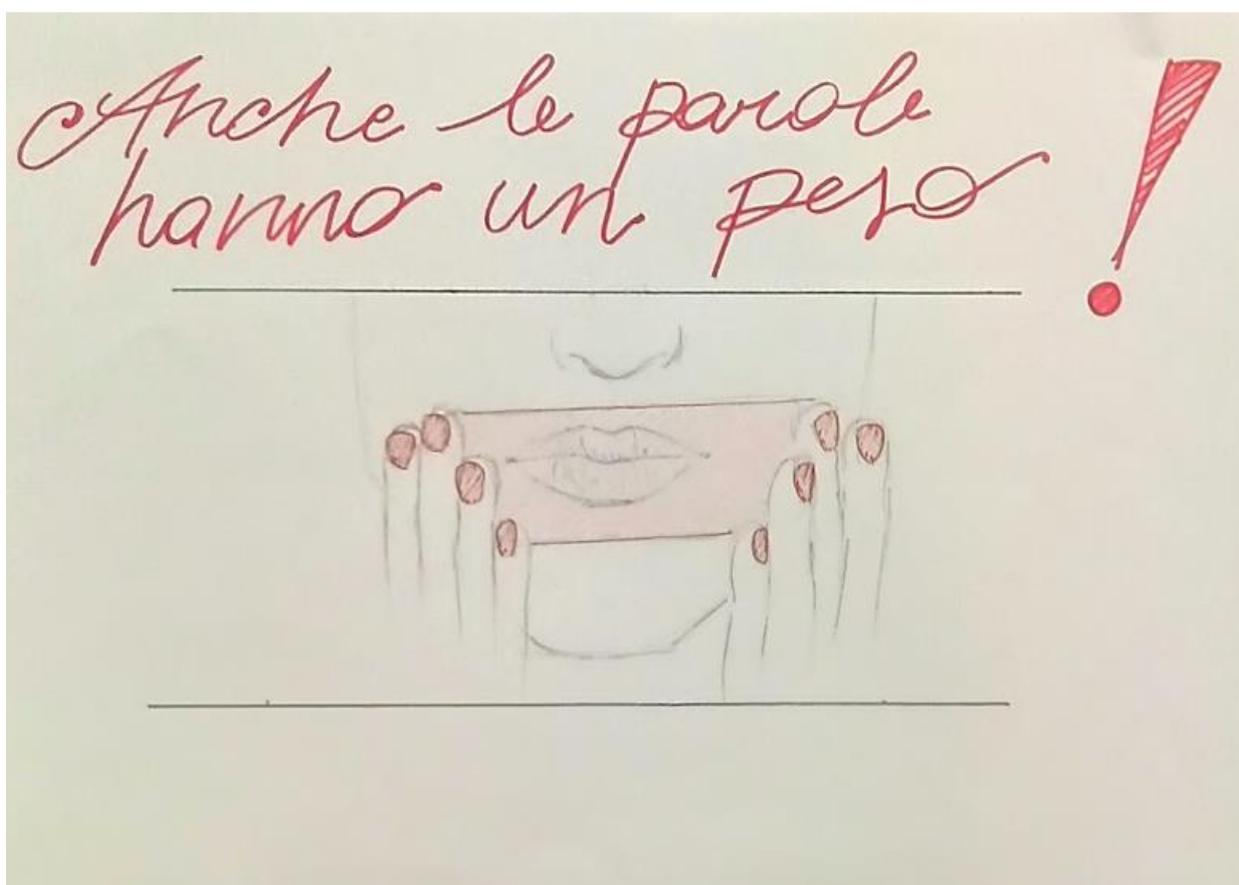
FORZA E FRAGILITÀ
La donna è
Una creatura da proteggere
Non da violentare
Deve essere amata
Non picchiata

Fragile
come una foglia
Potente
come il fuoco

Sofia

Quali sono le diverse tipologie di violenza di genere?

La **violenza psicologica** si manifesta in forma indiretta, ad esempio mediante comportamenti come non ascoltare, fraintendere volutamente, minacciare lesioni o vendetta, disprezzare la donna, asservirla, intimidirla, colpevolizzarla, offenderla, controllarla e/o isolarla.



Beatrice

Ho sentito varie testimonianze sul fatto che molto spesso le donne vestite con gonne, o anche con abiti normali, sui mezzi o in luoghi pubblici, vengono molestate con richiami o fischi.

Beatrice

La **violenza fisica** si manifesta direttamente, ad esempio con schiaffi, pugni, calci, spintoni, strattoni, che nei casi più gravi possono anche causare danni permanenti alla vittima.

Ogni giorno, al telegiornale, sentiamo storie di donne che vengono uccise, molestate, perseguitate, aggredite, violentate, picchiate o sfregiate da coloro che sostengono di "amarle".

I dati Istat affermano che quasi 7 milioni di donne nel corso della propria vita hanno subito varie forme di abuso.

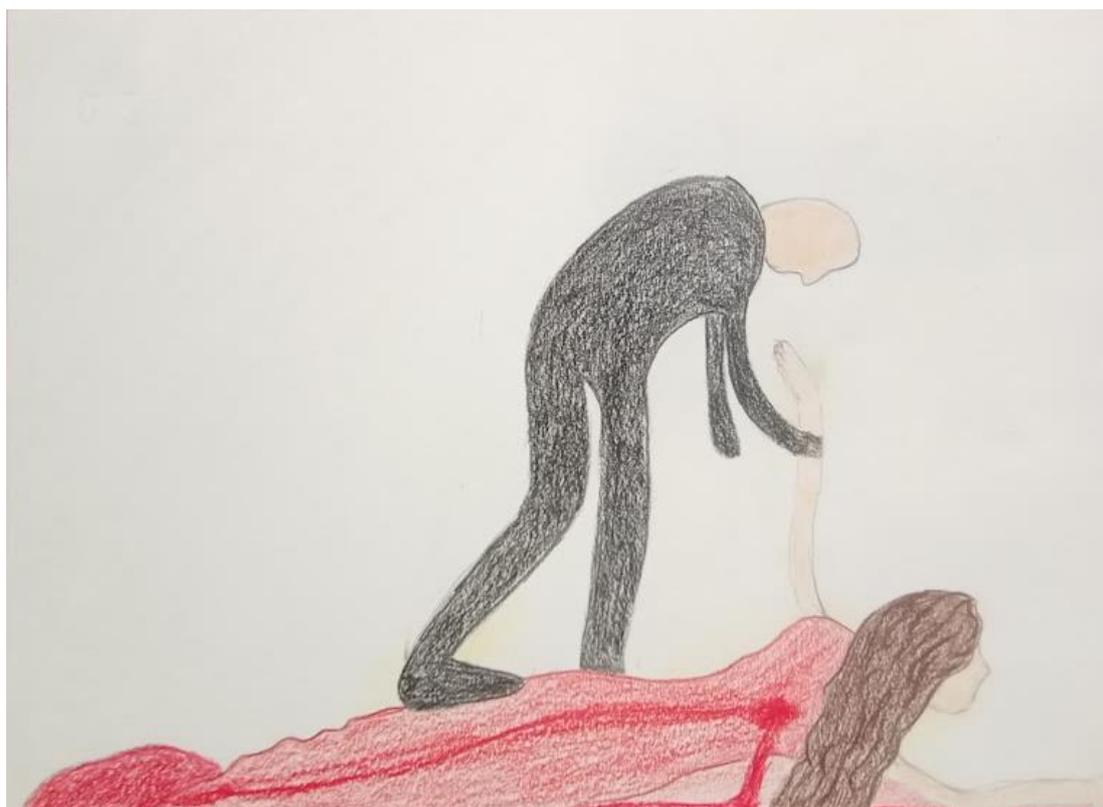
In merito a questa tematica troviamo molte testimonianze di ragazze e donne picchiate o addirittura uccise dai propri fidanzati e mariti, che raccontano l'esperienza vissuta sulla propria pelle e l'iniziale paura di denunciare.

Questi racconti li possiamo trovare nei libri, al telegiornale, nei quotidiani e perfino nei film, che narrano sotto una diversa luce i femminicidi.

Mi vengono in mente ragazze sfregiate a vita perché l'ex fidanzato si vuole vendicare; mi vengono in mente storie di ragazze uccise per un tradimento, mi vengono in mente ragazze picchiate "per il loro bene".

Io sono assolutamente contro la violenza, soprattutto se è sulle donne.

Linda



Emma



Classe 3[^]F

DOPO

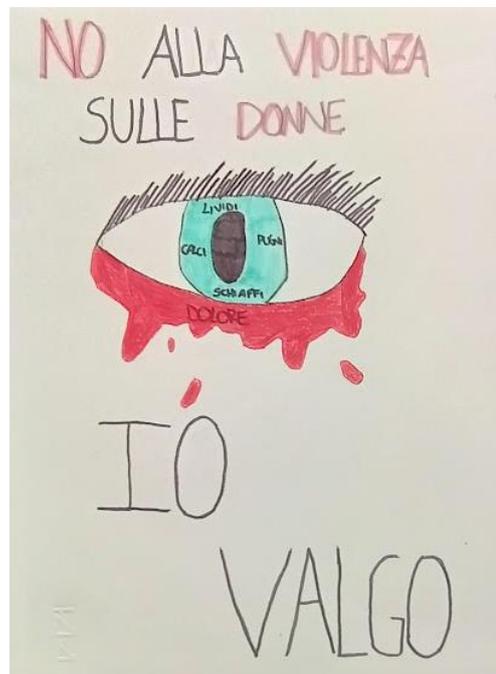
Gli schiaffi addosso
 Gli insulti in faccia
 Il dolore del mio cuore

Ma mi sono rialzata
 Ho continuato a lottare
 Ma non è stato abbastanza

poi ho chiesto aiuto
 E forse sono riuscita
 a voltare pagina

Ma nulla
 sarà più
 come prima

Emma



Anonimo

Oggi mio marito mi ha picchiata, causa: l'ho contraddetto, non è la prima volta e di certo non sarà l'ultima se non faccio qualcosa, ma non ce la faccio a divorziare, mi ammazzerebbe di botte.

E' tutto iniziato quando ci siamo sposati, lui aveva 25 anni, io 18, non volevo sposarmi, sono stata costretta dai miei genitori, per soldi.

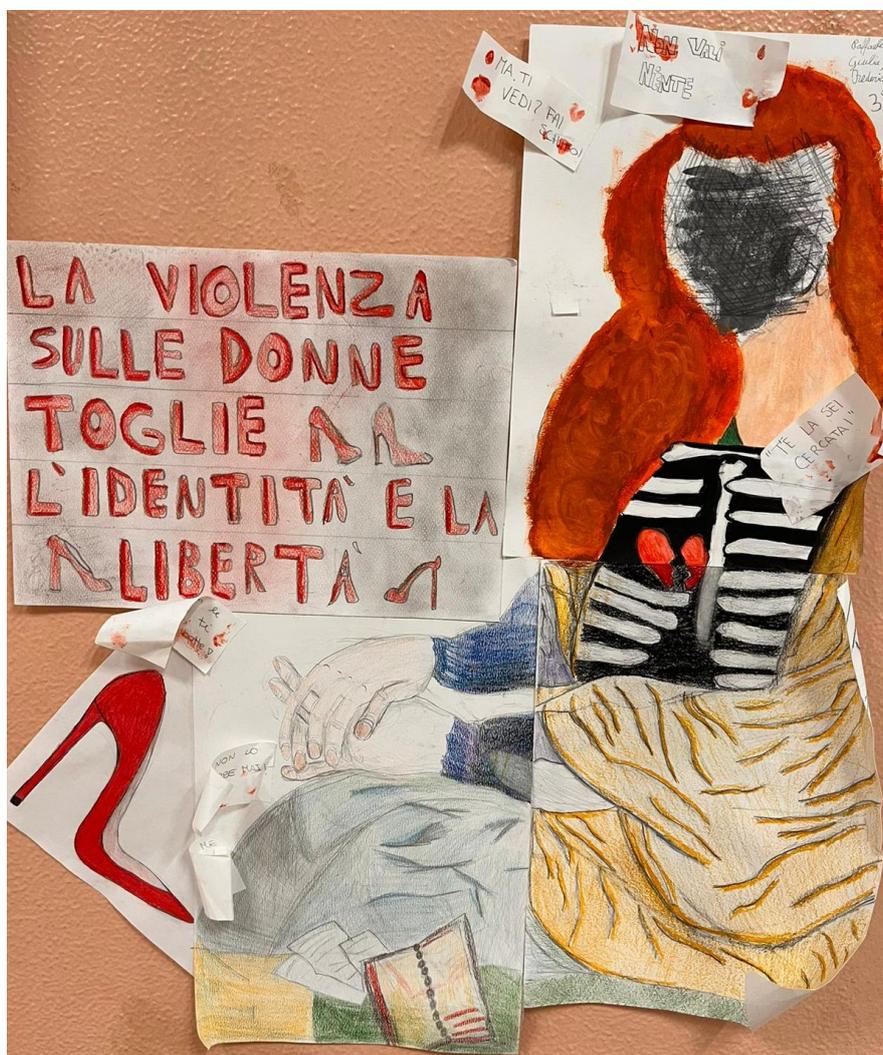
La nostra vita coniugale iniziò bene, ma poi lui iniziò a bere e di conseguenza mi iniziò a picchiare.

La prima volta perché avevo buttato via la sua birra, la seconda per una stupida discussione per il bucato e ora quasi ogni giorno mi picchia per motivi pressoché banali, come le prime volte, ma io non posso ribellarmi, non posso lasciarlo.

Non potrei dirlo alla mia famiglia, cosa interessa a loro, mi hanno venduta ad un mostro per 50 mila euro.

Non so cosa fare, ma non ce la faccio più.

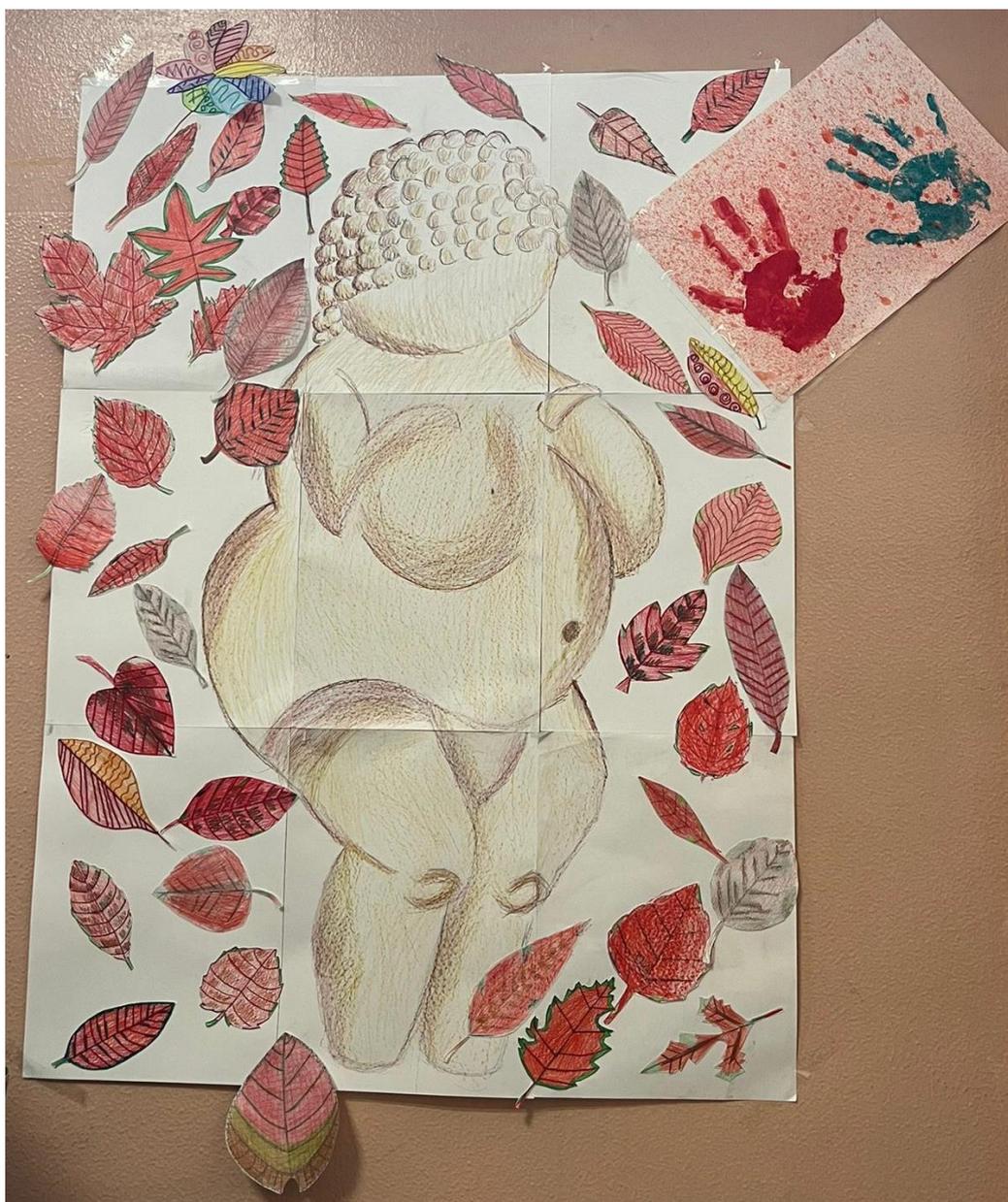
Francesco



Agnese

Con l'espressione **violenza sessuale** si definisce ogni atto sessuale attivo o passivo, imposto alla vittima mediante violenza fisica, minacce o abuso di autorità.

*Violentare significa costringere con la forza una donna a un atto sessuale.
Perché gli uomini fanno questo? Perché le donne sono meno forti oppure meno intelligenti degli uomini?
Prabhjot*

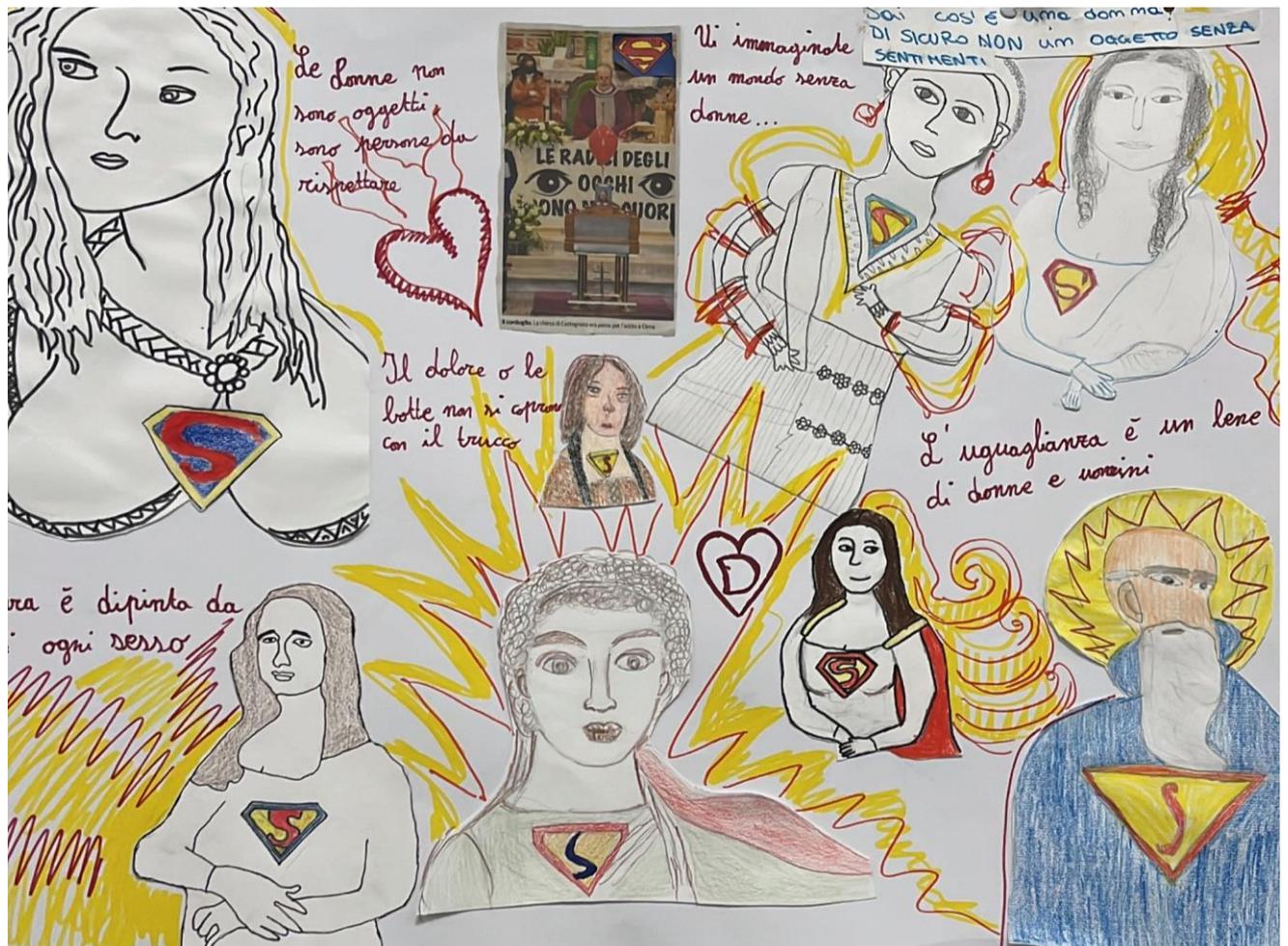


Classe 1[^]A

UNA GIORNATA DI SOLE

Una giornata di sole,
metterò una gonna,
però sono una donna,
non dovrei provocare
o me la sarò cercata.

Martina



Classe

Le donne sono quelle persone che portano avanti il mondo e senza di loro non ci sarebbero più nascite.

Le donne, in conclusione, vanno rispettate e non violentate.

Linda

Lo **stalking**, espressione che deriva dal verbo inglese “to stalk”, traducibile con “fare la posta”, “inseguire”, “braccare”, fa riferimento ad una serie di atti persecutori reiterati che generano nella vittima uno stato di ansia e paura tali da indurla a modificare le proprie abitudini ed il proprio stile di vita (continui messaggi e chiamate, appostamenti, etc.).

Leonardo



Molte ragazze hanno raccontato esperienze del genere: il problema, quindi, è che esistono ancora oggi, in Italia, persone così, convinte che le donne siano un oggetto.

Per favore, se vediamo donne in difficoltà, non esitiamo a chiedere aiuto.

Beatrice

*POESIA PER CHI
NON HA POESIA*

Tu, io

*Tu che fai del male
Tu che continui a far del
male*

*io che ho paura
io che non reagisco per
paura*

*Tu, non fare più del
male*

*io, reagisco al tuo male
Giada*

La **violenza domestica**, che avviene all'interno delle mura di casa e può manifestarsi in diverse forme (psicologica, fisica, sessuale), consiste in maltrattamenti ripetuti ad opera del partner.

A questa forma di violenza si collega il fenomeno della **violenza assistita**, che pure si ricollega alla violenza di genere, facendo riferimento a quando il minore viene esposto a violenza in ambito domestico. Da una ricerca ISTAT è emerso un aumento di questo triste fenomeno (dal 60,3% del 2006 al 65,2% del 2014), che ha un impatto enorme sul minore e sul suo comportamento e approccio futuri al tema della violenza.



Giulia

La **violenza economica** è caratterizzata dal legame e/o dalla dipendenza economica della persona che l'ha esercitata; per esempio vietando alla donna di svolgere un lavoro o un percorso formativo, sfruttando la donna come forza lavoro, ricoprendola di debiti, limitando o privando la donna del denaro per le spese domestiche, e se non lavora, non rendendola partecipe del reddito familiare, o non corrispondendo gli alimenti dopo una eventuale separazione.



Carlo

Ma le donne non sono solamente picchiate, ma in alcuni casi sono private di alcuni diritti, e maltrattate se invece ne usufruiscono.

Tra questi troviamo il diritto allo studio, al lavoro, ad un'alta retribuzione, alla maternità, alla libertà...

Linda

CATENE

Ho bisogno di
amore.

Una pesante carezza
mi basta.

Mi sento bene
con lui,
male,

con me stessa.

La colpa è solo mia.

Sono debole.

Sono fragile.

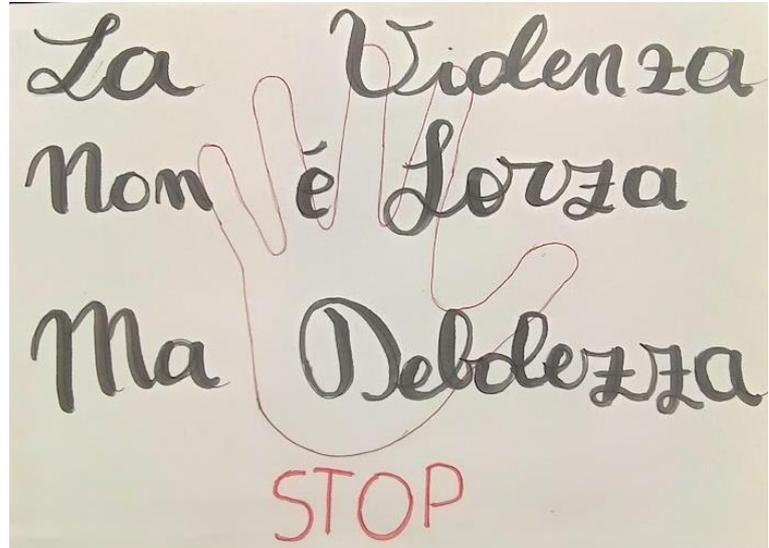
Non reagisco,
non voglio reagire.

Mi sono incatenata
da sola.

Non trovo via
d'uscita.

Nessuno,
mi protegge.

Carlo



Vittoria

La **violenza sul lavoro**, come rilevato in una ricerca dell'ISTAT (2015-2016), rappresenta un fenomeno importante e da non sottovalutare: sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% per cento delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. Nei tre anni precedenti all'indagine (2013-2016) hanno subito questi episodi oltre 425 mila donne (il 2,7%). Spesso si tratta di ricatti per ottenere un lavoro o per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera. A questo si aggiunge il fatto che le donne hanno il 30% in meno di possibilità di entrare nel mondo del lavoro, e si ritrovano spesso ai livelli più bassi della scala economica. Solo poche donne sono riuscite a raggiungere posizioni di vertice nelle aziende; la maggior parte di esse è presente in lavori sottopagati e rappresentano la maggioranza nel lavoro informale e atipico. Ancora oggi il salario delle donne è inferiore di circa il 20% rispetto a quello degli uomini, in tutto il mondo, anche se fanno lo stesso lavoro o comunque un lavoro di pari valore (ILO, 2020).

Diamo i numeri?

La violenza di genere è ancora purtroppo molto presente, infatti nel mondo...

- **6 milioni e 788 mila donne hanno subito una qualche forma di violenza fisica e sessuale (31,5%)**
- 4 milioni e 353 mila donne hanno subito **violenza fisica (20,2%)**
- 4 milioni e 520 mila donne hanno subito **violenza sessuale (21%)**

Basta guardare i dati degli omicidi degli ultimi anni in Italia per capire che c'è ancora molta strada da fare...

	2019	2020	2021	2022
Omicidi (M+F)	319	285	304	319
Omicidi F	112	118	119	125
- in ambito familiare	94	101	102	103
- dal partner / ex	68	68	69	61

...e per capire che la violenza di genere nella maggior parte dei casi non viene fatta da estranei, ma da persone che la vittima conosce bene, e con cui nella maggior parte dei casi è legata... in particolare, è spesso il partner ad agire violenza...

*Oltre cento donne in Italia, ogni anno, vengono uccise.
Anche in altri paesi la situazione non è buona. Una donna, spesso, non ha la possibilità di vivere bene quando si sposa.*

Prabhjot

ieri ero andata al parco, c'era anche mio fratello ed altri miei cugini. Prima io ho giocato a calcio con loro, ma dopo un po' è venuta anche mia cugina e sono andata a parlare con lei. Poi abbiamo chiesto ai miei cugini se potevano giocare a nascondino con noi, ma loro non ci hanno ascoltato, così siamo andate a casa. Non ci hanno sentito e neanche risposto, e non hanno voluto giocare perché siamo ragazze.

Prabhjot



Lorenzo

VIOLENZA

La violenza è come
un colpo al cuore.

Non smette di far male.

Qualsiasi violenza sia, è irremovibile dal nostro
corpo

e ci perseguiterà finché non
agiremo o prenderemo delle
decisioni

per superarla e
cacciarla dal nostro
corpo.

Violenza:

parola che senti tutti i giorni
ai telegiornali
e che scandalizza ogni essere umano
di buon senso.

Samuele

E allora, che fare?

*La violenza è credersi più potenti:
non è questa la soluzione
Sofia*

*Fermati, adesso è ora di smetterla!
Jacopo*



Anonimo

*Proteggere, maí restare a guardare
Sofia*

Conclusioni

Non è mai scontato poter realizzare azioni concrete di Giustizia riparativa e Supporto tra pari... ma anche quest'anno i nostri ragazzi non si sono arresi e hanno lavorato con noi, mettendosi davvero in gioco e partecipando attivamente alle attività loro proposte e contribuendo spesso alla loro ideazione.

Durante l'a.s. 2022/2023, Associazione Carcere e Territorio ha realizzato incontri di promozione della legalità, della giustizia riparativa e del *peer-support* in tutte le classi della Scuole Secondaria di Primo Grado dell'I.C. Il Trebeschi di Desenzano d/G, dell'I.O. Bonsignori di Remedello e dell'I.C. Nord 1 di Brescia, nonché nelle classi prime e seconde della Scuola Secondaria di Secondo Grado di Remedello e del primo anno della Scuola Primaria dell'I.C. Nord 1, con obiettivi specifici a seconda dell'annualità coinvolta. Proprio a partire dagli incontri svolti con la Secondaria di Primo Grado e dai laboratori pomeridiani volontari di *peer-to-peer support*, è stato possibile lavorare sul tema dei diritti umani, delle dipendenze e della violenza di genere, promuovendo legalità, cittadinanza attiva e uno stile di vita sano, sereno e... riparativo, anche attraverso l'elaborazione di questo report, uno strumento concreto di supporto tra pari.

Grazie ai citati laboratori pomeridiani volontari, è nata una concreta esperienza di *peer-to-peer support*, che ha visto gli studenti partecipanti produrre documenti PowerPoint informativi e presentarli ad altre classi.

Inoltre, durante tutto l'anno scolastico, ci siamo impegnati insieme ai ragazzi in incontri di responsabilizzazione: un'opportunità in ottica riparatoria che la scuola mette a disposizione per "*far diventare diritti i rovesci*". Grazie al binomio Giustizia riparativa-Supporto tra pari molte altre azioni concrete sono state realizzate. Tra esse, ci piace sempre ricordare l'esperienza di alcuni ragazzi che a seguito di uno sbaglio hanno saputo cogliere le opportunità offerte da questo approccio.

Vogliamo diffondere quanto più possibile una cultura riparativa, della promozione della legalità, dell'inclusione e del rafforzamento dei legami sociali, che contribuiscono tra l'altro a proteggerci dalle dipendenze...

...i ragazzi divengono protagonisti attivi della prevenzione, utilizzando le forme espressive della scrittura, dell'arte e della creatività, contribuendo alla realizzazione di prodotti che si rivolgono a tutti e ciascuno, ricordandoci così che **con la Giustizia riparativa ed il supporto tra pari possiamo davvero contribuire al Bene Comune!**

G.R.AZ.I.E.

Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa



...per la promozione della legalità, dell'inclusione, del rispetto dell'Altro-da-sé, di una cultura riparativa, di supporto tra pari...

...e della parità di genere!